

Sulpicio Severo

Vita di Martino

per scaricare il testo in formato pdf, clicca qui

Severo al diletteissimo fratello Desiderio

1. Io per mia parte, o unanime fratello, avevo deciso di lasciare incompiuto nei suoi appunti e di non pubblicare il piccolo libro che avevo scritto sulla vita di san Martino, trattenendolo tra le pareti domestiche, perché, di natura timorosissima quale sono, cercavo di evitare il giudizio degli uomini, temendo di dispiacere ai lettori, con il mio stile troppo rozzo, e di esser ritenuto degno in sommo grado della generale riprovazione, ciò che penso accadrà, io che m'ero appropriato impudentemente d'una materia giustamente riservata a scrittori eloquenti; ma non ho potuto rifiutarmi alle tue ripetute richieste. Che cosa vi sarebbe, infatti, che io non tributerei al tuo affetto anche a danno del mio onore? 2. Eppure t'ho consegnato il libretto perché sono fiducioso e credo che non lo rivelerai a nessuno, poiché me l'hai promesso. Ma temo che tu sarai per lui come una porta d'uscita, e una volta uscito non possa esser richiamato indietro. 3. Se ciò dovesse accadere e ti accorgerai che sia letto da alcuni, con buona grazia chiederai ai lettori che valutino la sostanza più della forma, e con animo equo tollerino se un modo di esprimersi forse difettoso offenda le loro orecchie, poiché il regno di Dio si fonda non già sull'eloquenza bensì sulla fede. 4. Rammentino anche che la salvezza fu predicata al mondo non già da oratori – certamente, se fosse stato utile, il Signore avrebbe potuto predisporre anche questo –, bensì da pescatori. 5. Io infatti, non appena m'indussi a scrivere, poiché ritenevo empio lasciar nell'ombra le virtù di un uomo così eminente, fra me e me decisi di non arrossire di eventuali sgrammaticature: poiché non ho mai posseduto una grande scienza in tale materia, e se qualcosa di tali studi ho forse una volta assaporato, l'ho tutto smarrito nella desuetudine di così gran tempo. 6. Ma tuttavia, per risparmiarci una così molesta difesa, soppressone il mio nome, se ti sembra, il libretto sia pure pubblicato. Per far ciò, raschia il titolo sul frontespizio, affinché la pagina sia muta e, quel che basta, parli della materia, non parli dell'autore. Addio, venerabile fratello in Cristo, onore di tutti i buoni e di tutti i santi.

Vita del santo Martino, vescovo

1,1. Moltissimi mortali, vanamente dediti al desiderio della gloria mondana, credettero d'immortalare la memoria del loro nome, se avessero illustrato con la penna la vita degli uomini illustri. 2. Tale inganno apportava un frutto non certo perenne, ma tuttavia di una sia pur piccola entità, alla speranza che avevano concepito, poiché propagavano, sebbene vanamente, la memoria di sé, e con il proporre ai lettori esempi di grandi uomini suscitavano una considerevole emulazione. Ma tuttavia questa loro cura non riguardava per nulla quell'altra vita beata ed eterna. 3. Che cosa giovò a essi, infatti, la gloria dei loro scritti destinati a scomparire con il mondo? O quale beneficio ottenne la posterità dal leggere le battaglie di Ettore e il filosofare di Socrate, quand'è non solo stoltezza l'imitarli, ma anche follia non contestarli con ogni asprezza, in quanto essi, stimando la vita umana soltanto per le azioni presenti, affidarono le loro speranze alle favole, le anime ai sepolcri? 4. Essi in effetti credettero di doversi perpetuare soltanto alla memoria degli uomini, mentre dovere dell'uomo è ricercare la vita eterna piuttosto che l'eterna memoria, non già con lo scrivere o il combattere e il filosofare, ma con il vivere piamente, santamente, religiosamente. 5. E questo umano errore tramandato nella letteratura prese tanto vigore, che esso ha trovato davvero molti emuli sia di questa vana filosofia, sia di quel folle eroismo. 6. Onde mi sembra che farò opera degna, se scriverò la vita d'un uomo santissimo, che in seguito sarà ad altri di esempio, per cui certamente quanti leggeranno saranno spronati alla vera saggezza e alla celeste milizia e alla divina virtù. E in ciò traiamo ragione anche di nostro vantaggio, nella misura in cui ci aspettiamo non una vana memoria tra gli uomini, ma un eterno premio da Dio, poiché, sebbene noi stessi non così abbiamo vissuto da poter essere di esempio ad altri, tuttavia ci siamo adoperati a non lasciar in ombra chi dovesse essere imitato. 7. Dunque inizierò a scrivere la vita del santo Martino, quale fu la sua condotta sia prima dell'episcopato, sia durante l'episcopato, sebbene inutilmente io abbia tentato di accedere a ogni suo atto; così sono ignote le azioni di cui egli solo fu testimone davanti a sé stesso, poiché non ricercando l'elogio degli uomini, per quanto fu in lui, volle che tutte le sue virtù restassero in ombra. 8. Quantunque anche dei fatti che ci erano noti, molti ne abbiamo omessi, poiché abbiamo ritenuto bastasse ricordarne soltanto alcuni di maggior rilievo. Nello stesso tempo è stato necessario pensare anche ai lettori, affinché una affollata abbondanza non procurasse loro qualche molestia. 9. Scongiuro poi coloro che mi leggeranno, di prestar fede alle mie parole, e di non ritenere che io abbia scritto alcunché se non ben noto e accertato; altrimenti avrei preferito tacere piuttosto che dir cose false.

2,1. Dunque, Martino era originario della città fortificata di Sabaria, nelle Pannonie, ma fu allevato in Italia, a Pavia; i suoi genitori erano di rango non basso, secondo la valutazione del mondo, ma pagani. 2. Suo padre fu dapprima semplice soldato, poi tribuno militare. Egli stesso, seguendo da giovane la carriera delle armi, militò nella cavalleria della guardia sotto l'imperatore Costanzo, poi sotto il Cesare Giuliano; tuttavia non a suo buon grado, poiché, quasi fin dai primi anni, la santa infanzia del nobile fanciullo aspirò piuttosto al servizio di Dio. 3. Infatti, in età di dieci anni, contro il volere dei genitori, si rifugiò in una chiesa e chiese di diventare catecumeno. 4. Poi, in mirabile modo, convertitosi interamente al servizio di Dio, in età di dodici anni desiderò ardentemente il deserto, e avrebbe soddisfatto a quei voti, se la debolezza dell'età non gli fosse stata d'impedimento. L'animo suo, tuttavia, sempre proteso verso le celle degli eremiti o verso la Chiesa, già nell'età puerile meditava ciò che in seguito compì religiosamente. 5. Ma essendo stato prescritto dai sovrani che i figli dei veterani fossero coscritti nella milizia, per rivelazione del padre che considerava ostilmente la sua santa condotta, in età di quindici anni fu preso, incatenato e obbligato ai legami del giuramento militare, pago di un solo servo per compagno, al quale tuttavia, con ruoli rovesciati, il padrone fungeva da servitore, così che per lo più era egli stesso a togliergli i calzari, egli stesso a detergerli, e insieme prendevano cibo, ma era egli più sovente a servire in tavola. 6. Trascorse quasi tre anni sotto le armi prima del battesimo, integro tuttavia dai vizi dai quali quel genere d'uomini è solito essere intricato. 7. Grande la sua benignità verso i commilitoni, mirabile la gentilezza, ma la pazienza e l'umiltà oltre l'umana misura. Non è infatti necessario lodare in lui la frugalità, come fu a tal segno da lui praticata, che già in quel tempo lo si sarebbe creduto non soldato, ma monaco. Per queste sue virtù aveva così strettamente avvinto a sé tutti i commilitoni, da esserne venerato con mirabile affetto. 8. Non ancora rigenerato in Cristo, egli si comportava bensì come un candidato al battesimo per le opere di carità: assistere i tribolati nelle malattie, soccorrere gli sventurati, nutrire i bisognosi, vestire i nudi, nulla riservare a sé della paga della milizia, fuorché quanto servisse al sostentamento quotidiano. Già da allora egli era un ascoltatore non sordo ai precetti del Vangelo, e non si curava del domani.

3,1. Così, un giorno, non avendo nulla indosso oltre alle armi e al semplice mantello di soldato, nel pieno d'un inverno che s'irrigidiva più aspramente del solito, al punto che moltissimi soccombevano alla violenza del gelo, gli accadde d'incontrare sulla porta della città di Amiens un povero nudo. E poiché questi pregava i passanti di aver pietà di lui, e tutti passavano oltre senza curarsi dello sventurato, quell'uomo ricolmo di Dio comprese che, siccome gli altri si rifiutavano a un atto di carità, quel povero era riservato a lui. 2. Ma che fare? Non aveva null'altro che la clamide, di cui era vestito; infatti aveva già sacrificato tutto il resto in una uguale opera buona. E così, brandita la spada che aveva alla cintura, divise la clamide a metà, e ne donò al suo povero una parte, dell'altra si rivestì. Frattanto alcuni astanti si misero a ridere, poiché lo trovarono indecoroso in quella veste mutilata; molti tuttavia, di animo più saggio, si diedero a gemere profondamente per non aver fatto nulla di simile, poiché possedendo senz'altro più di lui, avrebbero potuto vestire quel povero senza ridursi alla nudità. 3. Dunque, la notte seguente, essendosi abbandonato al sonno, vide Cristo vestito della parte della sua clamide, con la quale aveva coperto il povero. Gli fu ordinato di considerare attentamente il Signore, e di riconoscere la veste che aveva donato. Subito dopo, udì Gesù dire con chiara voce alla moltitudine di angeli che stavano intorno a lui: «Martino, che ancora non è che un catecumeno, mi ha coperto con questa veste». 4. Davvero memore delle sue parole, il Signore, che un tempo aveva proclamato: «Ogni volta che avete aiutato una di queste mie umilissime creature, avete aiutato me» (Mt 25,40), dichiarò di essere stato vestito nella persona di quel povero; e a confermare la testimonianza di una così buona opera, Egli non disdegnò di mostrarsi in quel medesimo abito che il povero aveva ricevuto in dono. 5. Ciò visto, il santissimo uomo non si esaltò d'orgoglio umano, ma riconoscendo nella sua opera la bontà di Dio, mentre era in età di diciotto anni s'affrettò a ricevere il battesimo. E tuttavia non rinunziò subito alla condizione di soldato, trattenuto dalle preghiere del suo tribuno, al quale lo legavano vincoli di amichevole cameratismo: infatti costui s'era ripromesso di ritirarsi dal mondo una volta trascorso il tempo del suo tribunato. 6. Trattenuto da questa attesa, Martino, quasi per due anni dopo aver ricevuto il battesimo, continuò il servizio militare, benché soltanto di nome.

(1 – continua)